

XXXIXª TORNATA

SABATO 4 LUGLIO 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Disegni di legge (approvazione di)

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 52) pag. 828

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo delle vacanze parlamentari dal 23 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914 (N. 59) 835

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 201,403.96 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino e della eccedenza di pagamento di lire 50 sui residui del capitolo I « Personale di ruolo » dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 14) . . . 837

Maggiore assegnazione di lire 1,700,000 al bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14 per le spese del contingente militare e delle Regie navi in Estremo Oriente (N. 99) 838

Conversione in legge del regio decreto 8 gennaio 1914, n. 45, che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga della facoltà stessa (N. 86) 839
(discussione di)

Maggiore assegnazione per la costruzione di nuovi edifici della Regia Università di Roma (Numero 24) - *Seguito* 821

Oratori:

DARBO, *ministro della pubblica istruzione* . . . 822

DINI, *relatore* 825

GRASSI 825

PEDOTTI, *vicepresidente della Commissione di finanze* 828

Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie (N. 62) pag. 830

Oratori:

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina* 833, 835

GUALTERIO 830, 835

MARTINI, *ministro delle colonie* 833
(presentazione di) 832, 840

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, delle colonie, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, delle poste e dei telegrafi, ed i sottosegretari di Stato per la marina, e per i lavori pubblici.

BISCARETTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione per la costruzione di nuovi edifici della Regia Università di Roma » (N. 24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione per la costruzione di nuovi edifici della Regia Università di Roma ».

Come il Senato ricorda, ieri venne iniziata la discussione di questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, *ministro della pubblica istruzione*. Io ringrazio il relatore del disegno di legge, onorevole Dini, e gli altri onorevoli senatori che ieri hanno sollevata questa discussione alle altezze di una discussione non solamente tecnica ma politica e degna delle tradizioni del Senato.

L'onorevole Dini, e accanto a lui con vigilante cura il senatore Pedotti, presidente della Commissione di finanze, hanno gettato un grido di allarme che riguarda non solo ciò che s'è già avverato ma ciò che può avvenire relativamente alla costruzione degli edifici di quella che fu chiamata *urbs universitaria*.

È fuori dubbio che in tema di spesa è accaduto, anche per questi primi edifici in corso di costruzione, ciò che troppo spesso accade per molti altri edifici statali che costarono assai più delle previsioni, specialmente in Roma. Condizioni mutate del costo dei materiali e della mano d'opera, condizioni speciali del terreno, condizioni d'incertezza del lavoro per scioperi frequenti e simili, sopravvenute specialmente da otto o dieci anni in qua, altre considerazioni, alle quali accennò abilmente il senatore Grassi quando rilevò che si aveva come un'abitudine, nei preventivi di qualche lustro avanti, di tenersi al di sotto della prevedibile realtà, hanno concorso tutte insieme a produrre una grande differenza tra i preventivi di allora, concepiti forse con troppa scarsa previsione, il costo delle opere già eseguite e le necessità attualmente riconosciute di quelle ancora da eseguirsi.

La questione nelle sue linee generali è precisamente questa:

Con la legge del 1907 si erano per gli edifici universitari concessi quattro milioni; se ne doveva dedurre un milione o duecentomila lire destinati specialmente per la scuola di applicazione in S. Pietro in Vincoli. E questa ultima somma, dedotta una piccola parte erogata per i lavori di assetto provvisorio dei locali, è tuttora accantonata ed aspetta la costruzione già progettata ed in via di essere intrapresa, tanto più adesso, in quanto stamane stesso l'altro ramo del Parlamento ha approvato il disegno di legge sulla zona archeologica, col quale si apre uno spiraglio maggiore alla possibilità di fabbricazione sull'area attigua all'edificio della scuola di S. Pietro in Vincoli; sicché può ritenersi che la somma accantonata potrà con maggiore probabilità bastare alle previsioni non muovendosi

la scuola dal terreno sul quale è attualmente, che pare non debba presentare sorprese e sul quale le edificazioni saranno ristrette al puro necessario.

Il resto dei 4 milioni era destinato all'acquisto delle aree ed agli assaggi del terreno.

Io non so, ma debbo supporre che gli assaggi del terreno, per cui pure si dovette spendere una piccola parte della somma dei 4 milioni allora concessi per le costruzioni, non siano stati così sicuri e definitivi da non lasciar adito alle sorprese.

Certo, non può negarsi che sorprese possano esservi anche sotto l'aspetto degli assaggi del terreno, quando si constata che le fondazioni di cinque edifici dovettero avere una profondità maggiore di quella preveduta. Invero, con legge del 1911, furono concessi altri tre milioni per la costruzione su quei terreni di cinque istituti: Clinica pediatrica, Clinica psichiatrica, Istituto d'igiene, Istituto di anatomia patologica e patologia generale ed Istituto di medicina legale.

Di questi cinque Istituti si eseguirono pienamente i lavori di fondazione; e tali fondazioni (più profonde, come già dissi, di quelle prevedute) sono ora ritenute solide e sicure e tali da poter sopportare le sopraelevazioni, ma costarono più del preveduto. Sono in corso gli atti di appalto dei lavori di sopraelevazione per tre di questi cinque Istituti, perchè solo per tre di essi o poco più sembra che ormai possano bastare le somme che secondo le previsioni avrebbero dovuto essere sufficienti per le sopraelevazioni di tutti e cinque.

Venne la legge del 26 maggio 1912 e fu approvato un nuovo fondo di tre milioni per gli Istituti di farmacologia, fisiologia e chimica fisiologica, anatomia umana e anatomia comparata e fisiologia generale.

Io non so, ma sarebbe tardivo in ogni modo il rimpianto, se fuvi lusso eccessivo anche nel determinare il numero delle cattedre a cui rispondono questi Istituti, come fu supposto, mi pare, dal senatore Grassi. Egli notò, invero, come a Berlino due o tre delle specialità, che noi separiamo in cattedre ed Istituti distinti, siano riunite in una cattedra ed in un solo Istituto, mentre noi Italiani siamo stati assai più larghi nel creare suddivisioni e specialità. Ma questo lusso nostrano, mi permetta il senatore Grassi, è acqua passata che ormai non

macina più; è cosa decisa da leggi dello Stato. E se le autorità maggiori della scienza italiana, i Governi ed i legislatori hanno ritenuto che allo stato di sviluppo ed all'avvenire degli studi meglio rispondessero tre Istituti piuttosto che un Istituto solo, non è un ministro borghese della pubblica istruzione, quale io fui chiamato, che possa elevarsi ora a censore postumo di questo lusso supposto eccessivo. E torniamo agli edifi. Il nuovo fondo per essi approvato fu dunque di tre milioni; ma nuovi studi e assaggi dopo soli due anni hanno fatto riconoscere che esso non sarebbe sufficiente, per le cresciute valutazioni, tanto dei materiali da costruzione che della mano d'opera durante questo tempo, per le maggiori fondazioni e per altri motivi che sono stati specificati. Ne è derivato un disavanzo, a coprire il quale mira il disegno di legge che discutiamo nell'intento di portare a termine i lavori previsti dalle due leggi del 1911 e del 1912.

E, poichè qualche senatore domandò al ministro non tecnico, ma pur troppo non nuovo a queste constatazioni, e che quindi può permettersi, non dico di essere scettico, ma di non avere una sicura fiducia nelle previsioni tecniche che variano così spesso, se egli creda ora sicuri ed immutabili i criteri per i quali questi 2,500,000 lire si dicono certamente bastevoli alla completa costruzione dei nuovi Istituti, il ministro deve francamente rispondere fin da ora che egli non ne è persuaso, o non può assumere in proposito una sicura responsabilità. Perchè, anzitutto, queste perizie lasciano aperta una falla che può significare qualche centinaio di migliaia di lire ed è la spesa della fognatura per la quale si dichiara che non possono farsi previsioni precise: in secondo luogo perchè ai quesiti fatti dalla Giunta del bilancio della Camera dei deputati rispose l'Ufficio tecnico del Genio civile, specialmente incaricato di questi lavori e dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, di non potere allo stato attuale delle cose fare previsioni precise sull'importo complessivo delle opere.

Quindi, l'onorevole relatore ed il Senato comprenderanno che il ministro deve limitarsi ad accettare ben volentieri l'esortazione che gli viene dal Senato stesso di far riprendere in esame tutti i preventivi e farli rivedere con la massima

cura o dall'Ufficio tecnico od anche da altra Commissione, senza che però, possibilmente, ne venga ritardata sensibilmente la costruzione degli edifi. Perciò io sono perfettamente d'accordo e col senatore Todaro, se ho ben compreso il suo acuto discorso di ieri, e con l'onorevole Grassi in quanto tutti e due desiderano, e specialmente l'onorevole Grassi, che vengano presto traslocati lontano dalla dannosa polvere proveniente dai lavori che si stanno eseguendo per il nuovo edificio del Ministero dell'interno, gli Istituti che ora sono in condizioni tali da non potere svolgere un buon lavoro scientifico o da costringere ad un grave disagio personale coloro che vi sono addetti.

Se vogliamo quindi procedere alla revisione dei preventivi, ed a nuovi e più completi assaggi del terreno, è necessario far presto. Qui in Roma pare che molti tecnici sieno particolarmente faciloni nel prevedere, o siano molto facili le varianti e assai vacillanti le condizioni, e della mano d'opera, e della valutazione del materiale o quelle stesse della sicurezza dei terreni; per cui i preventivi ed i consuntivi difficilmente si stringono la mano al fin dei conti senza aver tra loro grandi differenze. E queste sono poi difficili da colmare, ed, a ragione, il Parlamento stenta a concedere poi i fondi necessari, e si lagna quasi di essere stato ingannato.

Il ministro provvederà dunque ad assicurare che si effettuino questi nuovi esami; esorterà l'ufficio tecnico speciale a procedere con la massima alacrità e con la maggiore ponderatezza; darà ad esso gli aiuti ed i conforti delle valutazioni (ove occorra) di qualche speciale Commissione: tutto questo è nella sua facoltà, ma certo più in là non può andare ed egli dovrà lasciare ai tecnici le responsabilità dei loro giudizi.

Per tutto ciò che da lui dipende vedrà di fare in modo che questi edifi. vengano eretti e non mancherà di assicurare il Parlamento anche mediante comunicazioni straordinarie, all'infuori dei disegni di legge, sull'ulteriore sviluppo dei lavori.

Ma si è aperta un'altra via, e li *incedimus per ignes*.

Si è detto dal relatore, con molta acutezza, e si ripete dal presidente della Commissione di finanze, che bisogna vedere non soltanto quello che ora si sta costruendo e che ad ogni

modo si deve finire, cioè questi nove edifici per la Facoltà medica, se anche sieno da aspettarsi sorprese di addizioni di qualche altra decina o centinaia di migliaia di lire; ma che si dovrà riflettere anche più su quel che si dovrà fare, prima d'imbarcarsi in spese per gli altri molti edifici estranei alla Facoltà di medicina e che sono pure da erigersi su quel terreno attiguo al Policlinico, che appare così facile alle sorprese. L'*Universitas studiorum* ne comprenderebbe molti altri.

Qui il tema diviene difficile, perchè si potrebbe venir ad urtare i propositi degli amatori dell'unità locale della Università, di quella unità di luogo che, come quella della tragedia antica, pare sia stata cara al banditore di questo grande concetto dell'*urbs universitaria*.

Su questo io non posso, fin d'ora, nè prendere impegni, nè esprimere opinioni. Galba è del resto ancor lontano: ma però assicuro alla Commissione di finanze che gli studi che potranno farsi si estenderanno anche al di là di quello che riguarda le costruzioni attuali: che cioè cercherò che si spingano fino a preparare, se sarà possibile, un più sicuro preventivo di tutte le altre opere future. Ma anche questi calcoli si dovranno fare in base alle condizioni economiche attuali; e fra dieci anni, quando i mezzi potranno essere dati (io mi auguro, ma non spero molto che ciò avvenga prima), questi preventivi dovranno ancora essere rifatti. In ogni modo però potranno tali studi mettere il Parlamento in condizione di vedere se, anche in base alle esigenze odierne, vi sia mezzo di sapere con approssimazione se veramente si possa giungere ad erigere tutta l'*Universitas studiorum*, l'*urbs universitaria*, se non certo con quei venti milioni, che prima apparivano come un miraggio facile da raggiungere, almeno coi ventisette di cui si parlò poi, o coi trenta, oppure con altre somme, di cui non possa apparire irraggiungibile l'entità. Con questi studi io auguro che non si pregiudichi il largo concetto della costruzione degli edifici necessari all'Università di Roma, ma soltanto che si faciliti ai legislatori dell'avvenire, e, fosse pure, anche agli attuali, di sapere a che cosa si impegneranno, compiendo questa grandiosa creazione, che certo fu concepita in un sogno di grande bellezza e di grande nobiltà. (*Approvazioni*).

Quindi assicuro che accettando in questo senso e con queste intelligenze l'ordine del giorno della Commissione di finanze, il ministro procurerà, per quanto il tempo gli ne darà modo, di far completare questi studi e di comunicarne poi il risultato al Parlamento.

Con ciò credo di avere sostanzialmente risposto alle obiezioni qui accampate.

Il senatore Marchiafava ha però specialmente lamentato che non sia ancora eretta la sede dell'Istituto di patologia. Ed ha invocato e il nome del Morgagni e le grandi e luminose tradizioni della scuola italiana che ha irradiato il mondo, per dire che questo sarebbe stato uno dei primi doveri del Governo e del Parlamento. Gli posso assicurare che i fondi sono inseriti in bilancio ed ora appunto vengono con questa legge completati; tale costruzione sarà affrettata il più che sia possibile. L'edificio dell'anatomia patologica è compreso nell'edificio della patologia generale previsto dalla legge del 1911: i lavori di fondazione sono già eseguiti e sono in corso di appalto quelli per la sopraelevazione. Speriamo che non diano luogo a nuove sorprese e quindi possano essere compiuti con la massima celerità.

Con ciò credo di aver soddisfatto anche alle domande del senatore Marchiafava.

In sostanza siamo qui, ripeto, onorevoli senatori, a constatare una volta di più ciò che è già più di una volta avvenuto nelle costruzioni di edifici, specialmente in Roma, che le previsioni sono smentite dai consuntivi. In questo caso anzi le spese non si contengono già più nei preventivi, nemmeno adesso che siamo appena al secondo stadio di costruzione, cioè appena compiute le fondazioni. Ma è assolutamente necessario ormai di completare gli edifici iniziati. Vedremo di farlo con la massima economia; ma limitarne ora le linee e l'estensione, condurli cioè ad essere minori di quelli che furono progettati da coloro che ne domandarono l'attuazione, sarebbe far cosa non rispondente allo scopo, cioè alle esigenze della scuola italiana ed all'avvenire della scienza. E forse allo stato delle costruzioni il mutamento riuscirebbe anche più costoso. Credo quindi che il Senato accoglierà favorevolmente questo progetto di legge, che mira a compiere gli edifici quali furono progettati.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Io ringrazio l'onorevole ministro che ci lascia sperare di veder presto iniziati i nuovi Istituti e ci rincuora a tollerare i disagi attuali. Dacchè ho la parola, mi permetto di chiarire un punto sul quale ieri forse non mi sono spiegato bene, dando così luogo ad un equivoco. Io ho detto ieri che quello stesso insegnamento, che io faceva da solo a Catania e che si fa a Torino da un solo professore, a Roma viene impartito da tre professori ordinari in tre differenti Istituti: uno di anatomia comparata, uno di fisiologia e istologia generale, e uno di zoologia.

Però, quando si è trattato di fare i progetti dei nuovi Istituti, io sono stato il primo a dire che almeno l'Istituto di fisiologia generale e di istologia doveva essere riunito con quello di anatomia comparata; e difatti il progetto contemplato dalla legge 1912 riunisce queste due branche in un unico edificio; resta così agevolata la possibilità di fonderle in una, quando se ne presenterà l'opportunità.

Mi preme perciò di mettere in chiaro che nei progetti da questo lato non si incorse in alcun errore e quindi non si potrebbe muovere alcuna critica. La critica del relatore onor. Dini riguardava il grande, il troppo grande numero di Istituti progettati. Questa critica lo ribadivo ieri, ricordando appunto che per tre materie sopradette, insognate a Roma da tre professori ordinari, con tre istituti, a Berlino vi è un solo ordinario, con un solo Istituto, che quindi può essere molto meglio provveduto.

Io prego l'onorevole ministro di perdonarmi, se per dare queste spiegazioni ho ripetuto cose già dette ieri.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Due parole per rispondere per prima cosa a quanto ha detto l'onor. senatore Grassi.

Dirò che le mie osservazioni di ieri rispetto alla riunione da farsi di alcuni Istituti, non riguardavano gli Istituti considerati nella legge attuale, per i quali sono stati fatti i progetti definitivi, ma riguardavano gli Istituti avvenire.

Nel piano topografico, che potrei all'occorrenza mostrare al Senato, sono indicati una massa di Istituti che si vorrebbero fare nella città univer-

sitaria, - in questa città che, secondo me, fu un sogno, sia pure bellissimo, ma sempre sogno -, dividendo e suddividendo le varie materie ed i vari Istituti.

Come ho accennato nella seduta di ieri, si farebbe un palazzo per il Rettorato, per la Facoltà di lettere o per quella di giurisprudenza; a fianco si farebbe un altro palazzo per la biblioteca universitaria; poi un altro per la storia dell'arte; ed un altro ancora per l'archeologia, uno per la chimica e uno per le applicazioni chimiche, o così via di seguito.

Ma, domando io, che bisogno c'è di fare tanti palazzi separati per ognuno di questi Istituti? Non sarebbe meglio di riunirli il più possibile, per quanto le necessità della scienza e dell'insegnamento lo consentano? Non dimentichiamo che con tanti palazzi distinti, saranno assai maggiori le spese di costruzione, perchè, se non altro, vi saranno più mura esterne, più impianti per servizi, ecc., e poi, quando questi palazzi saranno costruiti, vi saranno anche spese ingentissime e di gran lunga maggiori per mantenimento e per servizio. Ad esempio, se si facesse un palazzo solo per più Istituti, basterebbe un solo portiere, mentre, facendo tanti palazzi separati, ce ne vorrebbero quattro, cinque e via dicendo, e maggiori spese si avrebbero per il resto del basso personale e per i vari servizi.

Procuriamo che non avvenga quello che è accaduto per il Policlinico, per il quale ora si spendono più di 500,000 lire all'anno per le spese ordinarie! Soltanto pochi giorni addietro abbiamo approvato una spesa di 272,000 lire per il solo riscaldamento del Policlinico! Per nessun'altra Università d'Italia, tranne tutt'al più per Napoli che ha più cliniche, si spende annualmente una somma così enorme per tutti i bisogni ordinari della Università intera, mentre qui quella somma si spende per una parte di una Facoltà soltanto. È inammissibile non solo che duri una tale situazione di cose, ma che si cerchi di incamminarci per la stessa via anche per altri Istituti!

Queste osservazioni io ho creduto di dover fare anche a nome della Commissione di finanze. Certamente non è stata una parte simpatica la mia, ma è una parte doverosa, perchè ho riguardato come un dovere per me il richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sopra questa questione...

DANEO, *ministro della pubblica istruzione*. Ed il ministro lo ha ringraziato, onorevole senatore Dini, d'averlo fatto!

DINI, *relatore*... Del resto, per quello che riguarda gli Istituti avvenire c'è l'ordine del giorno presentato dalla Commissione di finanze; e siccome l'onorevole ministro ha dichiarato di accettarlo sì, ma con qualche riserva, a lui sopra questo punto risponderà l'onorevole Presidente della Commissione di finanze.

Rispetto agli Istituti che si devono costruire ora, io rinnovo la preghiera che quelli fra questi Istituti, che devono sostituire quelli di via Agostino Depretis, sorgano con la massima urgenza, perchè è assolutamente necessario che i professori che insegnano in questi Istituti possano continuare a compiere il loro ufficio d'insegnanti e di scienziati illustri come sono, ciò che ora non potrebbe più accadere, perchè una parte di questi Istituti non esistono più e anche gli altri fra poco saranno demoliti per far posto al nuovo palazzo del Ministero dell'interno.

Ma, oltre che per questo, io ho fatto vive raccomandazioni all'onorevole ministro perchè si facciano degli studi diretti a rivedere i progetti relativi a questi Istituti; e sono lieto che il ministro abbia dichiarato di accettare le mie raccomandazioni, perchè rivedendo questi progetti io sono convinto che si potranno anche fare delle economie. Basta a tale proposito guardare le differenze che ci sono tra le prime e le seconde perizie: vi sono degli Istituti per i quali le seconde perizie sono più che raddoppiate, e per qualcuno anche più che triplicate in confronto delle prime. Come è possibile una cosa di questo genere? O non si è detto il vero la prima volta o non lo si è detto la seconda. Perciò, ripeto, io credo che provvedendo ad una attenta revisione di questi progetti, si trovi anche il modo di risparmiare qualche cosa.

Ma è necessario che, per gli Istituti che devono sostituire quelli di via Depretis, questa revisione sia fatta con tutta urgenza, per evitare che essa possa essere causa di ritardi nella costruzione degli stessi edifici.

D'altra parte però, siccome un certo tempo bisogna pure che passi prima d'indire gli appalti o iniziare i lavori, perchè il Consiglio superiore vuole che si facciano nuovi saggi per

le fondazioni, si potrà approfittare di questo tempo per sottoporre ad una nuova e accurata revisione i progetti relativi.

Vi sono poi altri edifici per i quali non vi è una assoluta urgenza. Con la legge del 1911 si propose la costruzione di due padiglioni nei quali la estrema urgenza certamente non vi è. Questi sarebbero dovuti costare 200,000 lire; invece siamo arrivati coi progetti e perizie definitive a 700 e tante mila lire. Rivedete questi progetti e troverete che, se dentro questi padiglioni non ci si vuol mettere un'altra clinica o qualche altro Istituto (e per le cliniche vi è già il Policlinico e ora se ne costruiscono altre due!), le 200,000 lire potranno diventare 300 e sia pure anche 400,000, ma non arriveranno mai a 700,000. E per quanto, ad esempio, siano già fatte le fondazioni per il nuovo istituto d'igiene, parmi che nessun inconveniente possa esservi ritardandone la sopraelevazione, perchè l'Istituto attuale, che fu costruito o ridotto a nuovo a via Palermo sotto la guida sapiente del compianto prof. Tommasi-Crudell o non è compreso fra quelli che vengono distrutti per la costruzione del Ministero dell'interno, potrebbe, almeno per qualche tempo, restare ancora dove è.

Rivedendo tutti questi progetti, io credo che si troverà il modo di costruire anche l'altro stabilimento previsto dalla legge 1907, e cioè quello per la medicina operatoria, del quale non si è più parlato, forse con l'intendimento di presentare al Parlamento un altro progetto con una nuova spesa di 500,000 lire.

DANEO, *ministro della pubblica istruzione*. Speriamo di no.

DINI, *relatore*. Ringrazio dunque l'onorevole ministro che, accogliendo la raccomandazione che gli avevo fatto, ha promesso di far eseguire questi nuovi studi; e mi permetto soltanto di raccomandargli ancora che questi studi siano fatti con la massima urgenza, specialmente per i primi quattro Istituti.

PEDOTTI, *vicepresidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *vicepresidente della Commissione di finanze*. Desidero ringraziare l'onorevole ministro per la buona accoglienza che in massima ha fatto all'ordine del giorno che la Commissione di finanze ha presentato.

Per la prima parte i ringraziamenti gli vanno completi ed io mi associo a quelli che ha già fatti l'onorevole relatore. Per la seconda parte, la questione generale che più propriamente io ho ieri esaminata e che nell'ordine del giorno è espressa dalle parole: « Vedere la convenienza di concentrare presso il Policlinico insegnamenti ed Istituti non attinenti alle scienze mediche e naturali », è tale che l'onorevole ministro ha dovuto essere ed è stato infatti molto circospetto nelle sue promesse e nelle sue dichiarazioni. Ed io mi rendo invero perfettamente ragione della situazione non facile in cui l'onorevole ministro si trova di fronte ad una simile questione. Si tratta di una legge che il Parlamento ha votato sin dal 1907, mentre il progetto per la erezione della grande Università degli studi comprende precisamente già i fabbricati occorrenti per tutti gli insegnamenti. Questione dunque già decisa. E tuttavia, chi bene esamini e chi conosca quella plaga di terreno attorno al Policlinico, lassù agli estremi confini nord-orientali della città (conoscenza che personalmente io ho avuto occasione di acquistare in molti anni che ho soggiornato qui e in moltissime passeggiate mattutine a cavallo) od anche solo chi ben guardi una pianta di Roma, non può fare a meno di chiedersi se quella zona, dove dovrebbe sorgere l'insieme di questi edifici, non sia per avventura in condizioni ben poco felici. Vogliatemi permettere di brevemente ancora parlarvene, cercando di delinearla.

Non gran che ampia, essa non potrebbe estendersi, occorrendo, che in una sola direzione, verso l'aperta campagna. Nelle altre direzioni è circoscritta e chiusa, da una parte dalle mura di Roma, tra Porta San Lorenzo e Porta Pia; poi dall'ampio edificio di Castro Pretorio, al quale fa seguito un non breve spazio dove vi è oggi il Poligono di artiglieria e poi gli edifici dell'Arsenale di artiglieria ed una grande caserma. Vengono quindi i quartieri popolari di Porta San Lorenzo, ai quali sussegue quasi immediatamente la vasta e triste zona di Campo Verano. Dall'altra parte la plaga di Villa Torlonia, occupata oggi da una quantità di villini di recente costruzione: è la parte migliore, ma che si chiude verso Porta Pia con l'ampio nuovo fabbricato della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, mentre, più dietro, sta sor-

gendo il nuovo Ministero dei lavori pubblici. Solo ad oriente, già dissi, il terreno è ancor libero e sgombro verso l'esterno della città, ma, a prescindere che poco dietro il Policlinico il terreno divalla, e con dislivelli notevoli di molte decine di metri, a non lunga distanza si incontra il fascio delle linee ferroviarie che si dipartono dalla stazione di Termini e che per una grande distesa non sono traversabili che al sottopassaggio di Santa Bibbiana, senza dire dell'ingombro della stazione per lo scalo merci, detta del Portonaccio.

In sostanza si tratta di una zona isolata e circoscritta dentro la quale non si penetra che per due parti; per Porta S. Lorenzo, la malinconica strada di tutti i convogli funebri, e da Porta Pia per un giro abbastanza vizioso attorno al Castro Pretorio, d'onde al Policlinico, ad oriente ed a sud del quale sorgerebbero tutti i nuovi edifici universitari.

Io ieri ho detto che mi pareva una situazione abbastanza preoccupante, quella di veder concentrate in questa zona le molte e molte migliaia di studenti frequentanti le varie Facoltà universitarie; badate che si tratterà forse di sei o sette e più mila giovani. Accennavo anche alle difficoltà che tutta questa gioventù potrà avere di trovare alloggi non soverchiamente lontani; difficoltà che non sarà minore per i professori o le loro famiglie, se non vorranno abitare in luoghi molto remoti dal campo del loro insegnamento.

Può darsi che io mi sbagli nel vedere in questa condizione di cose ragioni di preoccupazioni, e vorrei sbagliarmi. Ma poichè mi sento dire: ad ogni modo è legge e non si può toccare, mi sia lecito ricordare, onorevoli Senatori, che per recentissime esperienze, noi sappiamo come leggi pur ieri fatte vengono oggi ritoccate ed anche sostanzialmente modificate.

Tuttavia io mi rendo conto, ripeto, del come l'onorevole ministro non possa oggi assumere impegni circa la revisione di questa questione, ma non però mi rincresce che sia stata sollevata.

Dico bensì: badiamo bene, prima di impegnarci oltre nell'esecuzione del grandioso progetto, perchè, se è bene e necessario che sorgano presso il Policlinico tutti i fabbricati occorrenti agli Istituti di insegnamento medico o aventi attinenza con la medicina, non è forse fuor di

proposito riesaminare quanto ha tratto agli edifici per gli altri insegnamenti. Sento dire che la Facoltà di giurisprudenza è ora frequentata da duemila e più studenti, che la Facoltà di filosofia e lettere ha pur essa numerosa scolaranza; ma che cosa hanno che vedere i frequentatori di questi insegnamenti con il Policlinico? Perchè si deve erigere lassù il fabbricato per il Rettorato e quello per la Biblioteca e per altri accessori, in zona così remota, con così difficili accessi, in condizioni così poco favorevoli?

Io non posso certo fare oggi alcuna precisa proposta, però, a scarico di coscienza, mi tengo pago di aver posta la questione davanti al Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione su questo disegno di legge, e pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze, ed accettato dal ministro, che rileggo:

« Il Senato invita il Governo a presentare al Parlamento, appena gli sarà possibile, un piano completo di tutto l'impianto universitario che già fu stabilito doversi fare nei dintorni del Policlinico, con l'indicazione delle spese che si richiederanno per ciascun edificio, e ciò perchè il Parlamento, prima di dare seguito ulteriore all'esecuzione delle altre opere alle quali si riferisce l'art. 32 della legge del 17 luglio 1907, n. 502, possa valutare l'entità degli impegni che prende, la spesa probabile alla quale si andrà incontro a lavori pienamente ultimati, o la convenienza di concentrare presso il Policlinico insegnamenti ed istituti non attinenti alle scienze mediche e naturali ».

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Il disegno di legge, essendo composto di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 » (N. 52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di dar lettura del disegno di legge.

D'AYALA VALVA, segretario, legge.

(V. Stampato N. 52).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio della Somalia italiana, accertate nell'esercizio finanziario 1909-10, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Colonia stessa, in L. 4,003,973.87
delle quali furono riscosse 3,999,544.67
e rimasero da riscuotere L. 4,429.20

(Approvato).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Colonia predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1909-10 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in L. 4,021,043.45
delle quali furono pagate 3,790,131.97
e rimasero da pagare L. 230,911.48

(Approvato).

Art. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1908-09 restano determinate in L. 3,009,117.32
delle quali furono riscosse 3,009,117.32
e rimasero da riscuotere L. 0

(Approvato).

Art. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1908-09 restano determinate in L. 1,495,826.05
delle quali furono pagate 1,446,606.90
e rimasero da pagare L. 49,219.15

(Approvato).

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 LUGLIO 1914

Art. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-10 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-10 (art. 1) in L. 4,429.20

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 3) in »

Somme rimosse e non versate »

Residui attivi al 30 giugno 1910 L. 4,429.20

(Approvato).

Art. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-10 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-10 (art. 2) in L. 230,911.48

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 4) in » 49,219.15

Residui passivi al 30 giugno 1910 L. 280,130.63

(Approvato).

Art. 7.

È accertato, nel conto finanziario della Somalia italiana, alla fine dell'esercizio 1909-10, un disavanzo di lire 17,069.58, risultante dai seguenti dati:

Attività		Passività	
Fondo di cassa al 30 giugno 1910 . . .	1,100,104.91	Debiti della Colonia:	
Crediti della Colonia:		a) Registro debitori e creditori . . .	1,405,362.44
a) Fondi in via	117,409.90	b) Somma dovuta dalla Residenza di Merca a quella di Margherita per giro di fondi	339.75
b) Registro debitori e creditori . . .	416,828.23	Somme rimaste da pagare in conto competenza	230,911.48
Somme rimaste da riscuotere al 30 giugno 1910	4,429.20	Somme rimaste da pagare in conto residui	49,219.15
Disavanzo della gestione	17,069.58		
Totale	1,685,832.82	Totale	1,685,832.82

A colmare l'indicato disavanzo si provvederà col progetto di assestamento dello stato

di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie » (N. 62).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, segretario, legge:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 250,000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1913-14 al 1915-16 e di 200,000 lire per il 1916-17 e successivi, in aggiunta alla spesa attualmente inscritta nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nell'Eritrea e nella Somalia italiana. La spesa complessiva per l'esercizio delle stazioni medesime sarà inscritta, a partire dal 1914-15, nello stato di previsione del Ministero delle colonie.

È inoltre autorizzato, a partire dal 1914-15, per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche costiere della Tripolitania e della Cirenaica, l'assegnazione ordinaria di lire 200,000 da iscriversi per metà nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina e per metà in quello del Ministero delle colonie.

Le conseguenti variazioni al bilancio per gli esercizi finanziari 1913-14 e 1914-15 saranno apportate con decreti del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

GUALTERIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTERIO. Il disegno di legge che è davanti al Senato è un disegno di maggiori assegnazioni sul bilancio 1913-14, ma non è però uno di quei disegni di maggiori assegnazioni che si sogliono in quest'epoca votare quasi senza discussione, poichè oltre alle disposizioni amministrative esso contiene delle altre dispo-

sizioni che abbisognano di schiarimenti, perchè potrebbero portare, per differenza di interpretazione nell'applicarle, perturbazione in un importante servizio, che ora procede con la maggiore soddisfazione e che è del massimo interesse sia conservato com'è, nelle attuali buone condizioni.

Molti dei senatori residenti in Roma hanno potuto assistere quest'inverno all'Augusteum, alla conferenza di Guglielmo Marconi sui progressi della radio-telegrafia negli ultimi dieci anni, ed hanno potuto constatare dagli esperimenti effettuati di comunicazione con le lontane colonie con quale rimarchevole esattezza procede questo importante servizio, di cui la nostra marina con le sue iniziative e col suo interessamento ha tanto contribuito ad assicurare il buon funzionamento nel nostro Paese.

È di grande interesse che le attuali buone condizioni del servizio radio-telegrafico con le lontane colonie non vengano alterate per soddisfare a considerazioni che voglio chiamare di ordine amministrativo, per non dire un'altra più significativa parola. Sono queste considerazioni che mi inducono a parlare ed a pregare gli onorevoli colleghi qui presenti di voler perdonare le mie aride argomentazioni e la mia povera parola.

Non è sull'entità degli stanziamenti, per il cui apprezzamento solo il Governo ha gli elementi per poterli calcolare con esattezza, che io muovo contestazione; soprattutto perchè la proposta prima di questo progetto di legge, il quale ebbe una trasformazione radicale alla Camera, venne presentata dall'onorevole ministro della marina, e tenendo conto che il servizio radio-telegrafico è mantenuto da lunghi anni nelle colonie con soddisfazione dalla amministrazione marittima, vi è garanzia che le proposte fatte siano state valutate con la maggiore esattezza. Le disposizioni però che riguardano la mutata destinazione di quegli assegnamenti e che costituiscono la seconda edizione del disegno di legge che è quello presentato al Senato, possono per riflesso produrre nella loro effettuazione alterazioni organiche nell'ordinamento del servizio. Non risultano infatti nè dal disegno di legge nè dalle successive relazioni seguite a quella prima presentata dall'onorevole ministro della marina, definite le attribuzioni e le responsabilità dei due Ministri

della marina e delle colonie nel nuovo ordinamento del servizio radio-telegrafico coloniale. Io mi rivolgo perciò ai due ministri per i necessari chiarimenti su questa importante questione.

Io li prego inoltre di non volersi limitare alle dichiarazioni verbali che il Governo stimerà opportune, nella risposta che vorranno dare, perchè ciò non risponderebbe allo scopo di assicurare il buon andamento del servizio avvenire.

E li pregherei perciò di voler concretare i concetti informativi di esso in quelle variazioni che dovranno essere fatte ai bilanci della marina e delle colonie, in modo che nella motivazione delle variazioni stesse vi sia ben definito come dovrà procedere il servizio e chi ne abbia la responsabilità.

Premesso ciò, senza entrare in particolari sull'attuale ordinamento del servizio radio-telegrafico delle colonie, è bene ricordare che nello antico colonia dell'Eritrea e della Somalia le stazioni vennero impiantate dalla Regia marina con i fondi assegnati dalle leggi 15 luglio 1907 e 23 giugno 1910 e che finora l'Amministrazione marittima ha provveduto al loro esercizio ed alla loro manutenzione con il proprio personale e con lo stanziamento che è fissato in bilancio, stanziamento che prima era di 110 mila lire e che poi fu portato successivamente a 300 mila, e nel 1912 a 350 mila lire (capitolo 100 dell'attuale esercizio e 104 dello Stato di previsione 1914-15).

Il titolo del capitolo: « Esercizio delle stazioni radio-telegrafiche del Benadir e della Colonia Eritrea, nel bilancio della marina, implica l'attribuzione e la responsabilità del servizio che la marina effettua finora col proprio personale, sia in Italia sia nelle colonie ».

Ora però, in seguito alle disposizioni di questo disegno di legge, al Ministero delle colonie vengono trasportati, a principiare dall'esercizio 1914-15, gli stanziamenti che finora erano iscritti nel bilancio della marina per il servizio radiotelegrafico dell'Eritrea e del Benadir, comprese le maggiori assegnazioni che qui sono richieste.

Sembra perciò naturale la domanda « quale sarà dal 1° luglio in poi l'ordinamento nuovo di tale importante servizio che la legge non menziona e la relazione che accompagna il

disegno di legge forse vagamente contempla, nella migliore delle ipotesi? »

Il relatore della Giunta del bilancio nell'altro ramo del Parlamento, che in accordo col ministro delle colonie del passato Gabinetto ha proceduto alla preparazione del nuovo testo di questo disegno di legge, spiega nella sua relazione i criteri amministrativi che hanno informato le variazioni apportate al primitivo progetto.

E l'onorevole ministro delle colonie, nella relazione al Senato, ad essi si riferisce. Nella relazione della Giunta generale del bilancio è pur detto, è vero, che « Il trasporto dei fondi per le stazioni radio-telegrafiche nel bilancio delle colonie non implica la sottrazione della cura della manutenzione relativa al Ministero della marina, che possiede materiale e personale idoneo », aggiungendo in seguito altre maggiori spiegazioni. Però, l'onorevole ministro delle colonie, nella relazione che fa al Senato, non si riferisce a questi criteri organici, poichè dice: « Al riguardo delle maggiori assegnazioni ci riferiamo a quanto è stato fatto presente nella relazione che precede il disegno di legge presentata all'altro ramo del Parlamento, nonchè in quella dell'onorevole Giunta generale del bilancio, che espone i concetti in base ai quali è stato necessario integrare e variare il testo primitivo del disegno stesso ».

Ora, queste sono considerazioni amministrative che non riguardano i criteri di ordinamenti esposti dal relatore e quindi una *conferma* mi pare che sarebbe necessaria, soprattutto che nella relazione della Giunta del bilancio si parla di manutenzione e non di esercizio. Ora, a prescindere dalle considerazioni già espresso che questo concetto non è riprodotto né confermato nella relazione ministeriale, è necessario rilevare che non si parla di esercizio il quale dovrebbe essere coinvolto soprattutto in colonie lontane con la manutenzione. Chi ha in mano la manutenzione deve avere in mano l'esercizio e viceversa. Ed è necessario definire questo, perchè, trattandosi di due distinte Amministrazioni che hanno ingerenze in uno stesso ramo di servizio, non sembra superfluo il ricordare la necessità che le attribuzioni siano esattamente definite.

Sono ormai tre anni che una delle nostre navi maggiori incagliava di pieno giorno nel

golfo di Napoli, sulla Secca dei Pescatori, e un nostro capitano di vascello, che comandava la nave e che godeva buona riputazione, ebbe a perdere la carriera. (*Bene*). Fu constatato che la boa della Gaiola, che doveva indicare alle navi la vera posizione del pericolo subacqueo, non era ancorata nella posizione segnata sulla carta idrografica, ed io credo sia stato pure accertato che l'errore datasse da lunghi anni, e forse da quando, per la prima volta, venne situata. Ebbene, dopo tre anni, non è stato ancora definito se la responsabilità di tale errore debba essere attribuita al Ministero della marina ossia al servizio idrografico o al Ministero dei lavori pubblici.

Non aggiungo altro, perchè l'eloquenza dei fatti mi dispensa da qualunque considerazione.

Vengono ora le nuove assegnazioni che giustificano la modificazione del titolo del disegno di legge e che riguardano la Libia. Esse si riferiscono esclusivamente alle stazioni costiere e le disposizioni lasciano supporre che in questa colonia, o meglio in questo possedimento, il servizio radio-telegrafico debba essere retto da criteri diversi che nelle antiche colonie, perchè le assegnazioni che si propongono per esso vengono ripartite in due parti eguali da inserirsi nei due bilanci della marina e delle colonie.

In primo luogo è a ritenere che le comunicazioni nell'interno continuino ad essere in mano dell'autorità militare, ciò che è ben naturale essendo essa che conduce le operazioni di penetrazione e di occupazione.

Circa le disposizioni relative alle stazioni costiere il relatore della Giunta generale del bilancio ne dà la spiegazione amministrativa dicendo che esse non rispondono esclusivamente all'interesse dell'amministrazione coloniale e che quindi la spesa del loro funzionamento deve essere sostenuta dai due Ministeri interessati. Intanto la relazione che accompagna lo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie accenna al proposito di assumere nella Libia direttamente il servizio radio-telegrafico, essendo scritto a pag. 22 che ad esso si provvede con personale civile tratto da radiotelegrafisti militari congedati, educati anche al servizio postale con apposito corso di istruzione a Tripoli. Dato ciò, e supposto che nelle stazioni di Tripoli-Bengasi-Derna e Tobruk ora esistenti e in quelle altre che sulla costa libica fosse

ritenuto opportuno d'impiantare, il servizio sia unificato, ossia venga esercitato da una stessa amministrazione, ciò che non si è sempre verificato, perchè sembra che in alcuni punti esistessero doppie stazioni, io domando ai due ministri interessati con quali criteri questo servizio sarà regolato concorrendovi amministrativamente almeno due distinte amministrazioni dello Stato.

Non è supponibile, per ovvie ragioni, che i due personali dipendenti dalle due amministrazioni, l'uno militare e l'altro civile, disimpegnino cumulativamente e promiscuamente il servizio radio-telegrafico, mentre invece è più probabile che l'amministrazione coloniale, come ne ha espresso il proposito, assuma essa stessa l'esercizio della rete facendosi rimborsare da quella marittima la quota assegnata da questo disegno di legge per le spese di un servizio di cui dovrà largamente fruire.

Non mi permetterò osservazioni a queste disposizioni, che rispondono soprattutto a criteri d'ordine amministrativo; ma anche su questa seconda parte del disegno di legge dovrà chiarirsi il suo modo di esecuzione.

In questo momento io non voglio esprimere, a motivo delle fatte osservazioni, una opinione favorevole o contraria al disegno di legge, perchè il mio voto dipenderà dalle dichiarazioni che al Governo piacerà fare a garanzia che nelle antiche colonie non possano avvenire perturbazioni in un servizio che ora procede con tanta soddisfazione, e che nella Libia venga indirizzato in modo che le attribuzioni e le responsabilità siano chiaramente definite.

Non dubito che l'alto discernimento delle persone che siedono al banco del Governo non troverà superflua la mia richiesta e saprà pure apprezzare la necessità da me esposta e che le dichiarazioni che farà non rimangano allo stato verbale.

Presentazione di disegni di legge

RUBINI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere alla reintegrazione della

Cassa del tesoro per l'anticipazione di somme diverse;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1913-14. — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma ed a quelli degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino per l'esercizio finanziario medesimo;

Approvazione di maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14, per provvedere al saldo di spese residue;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-1914;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiore assegnazione a favore del capitolo n. 69: « Lavori di mantenimento, restauro e piccoli miglioramenti degli immobili materiali e materiale mobile del Genio militare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14 affidati in gestione al Ministero delle colonie.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno la via prescritta dal regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge: « Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie » (N. 62).

MARTINI, *ministro delle colonie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *ministro delle colonie*. A me pare che al quesito posto innanzi dal senatore Gualterio rispondano e risolvano al tempo stesso le sue dubbiezze le parole premesse al disegno di legge, quale fu presentato all'altro ramo del Parlamento, e alle quali si riferisce la stessa relazione del disegno di legge presentato al Senato.

Ad ogni modo, poichè dubbiezza c'è, io, lasciando al sottosegretario di Stato per la marina di rispondere per quanto concerne la parte tecnica (l'onor. Gualterio veda che anche nella discussione io tengo separato lo competenza), assicuro che nulla vi è di mutato; non si tratta che di estensione di servizi, i quali, essendo in parte di utilità delle colonie, è naturale che il Ministero provveda con mezzi adeguati alla spesa che da essi deriva: e così alla iscrizione nel bilancio della marina di 350 mila lire se ne aggiungono 450 mila dal Ministero delle colonie. Ma con ciò nulla, ripeto, è cambiato in quanto riguarda l'ordinamento tecnico del servizio.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Ringrazio l'onorevole senatore Gualterio di aver voluto con tanta competenza occuparsi dell'importante questione radiotelegrafica, alla quale si connette questo modesto disegno di legge; e lo ringrazio perchè mi assiste l'autorità sua nell'affermazione che ho l'onore di fare innanzi al Senato, che cioè l'argomento è singolarmente importante e merita davvero che i due rami del Parlamento rechino ad esso il maggiore interessamento.

Lo prove, anche recenti, date dagli impianti radiotelegrafici, gli alti servizi resi nel momento in cui il Paese attraversava un'ardua prova, devono far sì che alla istituzione radiotelegrafica siano rivolte le maggiori simpatie e le maggiori cure. Ma desidero in pari tempo dissipare, per quanto è in me, le dubbiezze che l'onorevole senatore Gualterio ha messo innanzi, per quanto esse mi trovino impreparato ad una completa, esauriente risposta. Anzitutto osservo che nella relazione della Commissione di finanze è esposto chiaramente quali siano i limiti delle diverse funzioni dei Ministeri della marina e delle colonie.

Sostanzialmente, il funzionamento delle sta-

zioni radiotelegrafico interessa l'andamento regolare e prospero, quale noi auguriamo tanto per le nostre antiche colonie quanto per quelle che il Paese ha più recentemente rivendicate a sé. Ma esso riguarda pure altissimi interessi militari e di navigazione.

Anche recentemente, durante la campagna libica, le stazioni radiotelegrafiche hanno reso, come già dissi, segnalati servizi alla marina. Accenno più specialmente alle stazioni di Coltano e di San Cataldo, per le importanti comunicazioni che esse poterono stabilire non soltanto con le colonie, ma con le navi in viaggio.

Il Senato comprende che se entrambi gli interessi che fanno capo ai due Ministeri delle colonie e della marina hanno la maggiore importanza nello sviluppo, nell'attività di questo meraviglioso mezzo di rapidissima trasmissione del pensiero umano attraverso agli spazi, ragion voleva che la spesa e, per quanto è possibile, il funzionamento facesse capo ad entrambi i Ministeri.

Mi permetta l'onorevole senatore Gualterio che, a meglio chiarire il mio dire, io richiami al suo ricordo anche un'altra circostanza.

Il ministro della marina, facendo opera di gelosa tutela degli interessi scientifici e delle comunicazioni a lui affidati, rivendicò sempre a sé tutto quanto aveva tratto alla radio-telegrafia, dando il maggiore incremento agli studi relativi e concentrandoli nell'istituto radio-telegrafico, che dà veramente notevoli e seri risultati. Ciò dico non per fare un'inutile affermazione storica, ma per dare al Senato ed all'onor. Gualterio questo legittimo chiarimento, che, cioè, il Ministero sente la propria responsabilità, o come debba rimanere continuamente in grado di provvedere alla manutenzione e all'esercizio delle stazioni alle quali concorre per contributo il Ministero delle colonie, ma che per funzionamento e manutenzione non possono altrimenti che far capo al Ministero della marina.

L'onor. senatore Gualterio accennò anche al disgraziato incidente del primo incaglio della Regia nave *San Giorgio*, volendo probabilmente trarne la conseguenza che fosse dovuto al servizio cumulativo del Ministero dei lavori pubblici e di quello della marina per la sorveglianza sulle boe. Ma, pur non volendo discutere di fatto assai remoto, e che, con ogni venia, non mi pare intimamente attinente a questo disegno di

legge; permetta soltanto il Senato che io rettifici un'affermazione dell'onor. Gualterio, la quale è di pienissima buona fede, ma non mi pare rispondente alla esattezza.

Anzitutto la vigilanza sovra i segnali e le boe non era allora in servizio cumulativo, ma tenuta dal Ministero dei lavori pubblici. Quando poi accadde alla secca della Gaiola il primo maugurato incaglio della Regia nave *San Giorgio*, si apersero diverse inchieste dalle quali derivarono note conseguenze. L'inchiesta giudiziaria e quella disciplinare si sono da tempo chiuse definitivamente e non mi sembra necessario rievocarne i risultati. Ma seguitò pure un'inchiesta amministrativa, la quale chiarì le responsabilità circa alla errata posizione della boa. Tale inchiesta, ampia e diligentissima, seguitò ad opera di una Commissione, presieduta prima dal compianto senatore Casana, poi dall'onor. senatore Colonna. Le risultanze di essa furono tali da scagionare del tutto l'Amministrazione della marina da qualunque responsabilità circa alla posizione della boa, la quale ha potuto invece riguardare responsabilità di funzionari di altra Amministrazione. La relazione formò anzi — anche recentemente — oggetto di discussione nell'altro ramo del Parlamento, ove fu presentata alla Giunta generale del bilancio. Ma, a parte ciò, io spero che l'onor. senatore Gualterio, non tanto per le mie brevi osservazioni quanto per la chiara dimostrazione che nella stessa relazione della Commissione di finanze è data, vorrà ritenere che il disegno di legge risponde veramente alle esigenze cui l'Amministrazione della marina intende provvedere per l'avvenire unitamente a quella delle Colonie. Non dubiti però il Senato, che l'Amministrazione della marina si ripromette veramente di provvedere col maggior impegno e col maggior interessamento a tutto quanto riguarda la radio-telegrafia. La Regia marina non può dimenticare che in questa parte è a lei affidato l'esercizio pratico di una invenzione che è orgoglio e gloria italiana, che le ha dato fin dal suo sorgere tutta la sua attività di studio e di incremento. Essa intende, d'accordo col Ministero delle colonie, di essere degna della gelosa funzione che le è affidata.

In questo senso, per l'Amministrazione a cui ho l'onore di appartenere, ne do impegno all'onor. senatore Gualterio e al Senato.

GUALTERIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTERIO. Non ho che a ringraziare gli onorevoli rappresentanti del Governo delle cortesie spiegazioni che hanno voluto dare. Solo però desidererei che quelle dichiarazioni, che mi pare abbiano fatto ambedue gli onorevoli ministri, ossia che nelle antiche colonie, il servizio radio-telegrafico rimane inalterato, nonostante il trasporto dei fondi, attualmente vengano confermate da qualche disposizione che manca. E quando dal bilancio della marina sparirà il capitolo 104, non vi sarà traccia di questo servizio che essa fa per conto del Ministero delle colonie e di cui ha la responsabilità. È evidente che non saranno certo i ministri o gli alti funzionari dei Ministeri che non comprenderanno la necessità, che il servizio venga diretto da persone che abbiano la necessaria competenza tecnica, ma i bassi funzionari molte necessità non comprendono e di fronte ad essi la burocrazia sola regna sovrana e perchè una carta cammini, sovente il servizio non cammina più.

Quindi per l'epoca, nella quale dovrà farsi la variazione al bilancio, dovrebbe essere disposto l'ordinamento del servizio o stabilito come dovrà funzionare nella Libia, perchè il fondo è stato ripartito ed è necessario che si sappia se è un'Amministrazione che rimborsa l'altra o se ciascuna debba funzionare per conto proprio. Io ritengo che sarebbe stato preferibile che i fondi fossero stati assegnati solo ad una Amministrazione; ma credo d'altra parte che se ciò non si è fatto è stato certamente per considerazioni amministrative e non è certamente su questo che voglio intrattenere il Senato.

Sarò grato agli onorevoli ministri se vorranno darmi gli affidamenti che ho domandato.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Desidero dichiarare all'onorevole senatore Gualterio, che l'Amministrazione della marina non mancherà di tener conto delle sue autorevoli raccomandazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione su questo disegno di legge.

Trattandosi di un disegno di legge composto di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 22 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914 » (N. 59).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 22 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914 ».

Prego il senatore, segretario, D'AYALA VALVA di dar lettura del disegno di legge.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i Regi decreti, coi quali furono autorizzate le prelevazioni descritte nella annessa tabella, dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 139 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 LUGLIO 1914

Tabella dei decreti Reali, coi quali vennero approvate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, durante le vacanze parlamentari dal 22 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914.

Data dei Regi decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Num.	Denominazione	
		Ministero del tesoro.	
28 dicembre 1913	75	Personale straordinario (Avvocatura erariale)	3,650 »
Id.	195 ter	Retribuzioni al personale straordinario in servizio temporaneo presso le delegazioni del tesoro.	10,000 »
		Ministero di grazia e giustizia e dei culti.	
25 gennaio 1914	7	Ministero - Fitto di locali, ecc.	1,500 »
		Ministero degli affari esteri.	
Id.	29	Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale delle Legazioni	28,000 »
Id.	37	Missioni politiche e commerciali, ecc.	30,000 »
Id.	42	Spese per dragomanni, ecc.	2,000 »
1° febbraio 1914	67 quinq.	Partecipazione del Ministero delle Colonie per l'Eritrea e la Somalia italiana alla Mostra coloniale annessa all'Esposizione internazionale di Genova del 1914.	18,000 »
		Ministero dell'istruzione pubblica.	
Id.	10	Ministero - Fitto di locali	1,750 »
28 dicembre 1913	212	Scavi, lavori di scavo, di sistemazione, ecc.	20,000 »
25 gennaio 1914	300 ter	Somma dovuta alla signora Marcella Lancelot-Croce, in seguito a sentenza del Pretore del 2° Mandamento di Roma, per risarcimento delle avarie sofferte dalle sue sculture tornate danneggiate dalla Mostra di Buenos-Ayres, per rimborso delle spese di giudizio e per interessi di mora.	1,150 »
Id.	832 comp.	Indennità all'ispettore temporaneo di educazione fisica, ecc.	1,460 »
		Ministero delle poste e dei telegrafi.	
28 dicembre 1913	88	Mercedi agli agenti subalterni fuori ruolo, ecc.	14,000 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 201,402.96, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino, e della eccedenza di pagamento di lire 50 sui residui del capitolo 1º: "Personale di ruolo", dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli per l'esercizio finanziario 1912-13 » (N. 14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 201,402.96, verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino, e della eccedenza di pagamento di lire 50 sui residui del capitolo 1º: "Personale di ruolo", dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, D'Ayala Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:
(V. Stampato N. 11).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Sono approvate le eccedenze d'impegni verificatesi nello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Bologna per l'esercizio finanziario 1912-13 sulle assegnazioni dei seguenti capitoli:

Capitolo n. 16: « Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità » . L. 30 »

Capitolo 18 bis: « Indennità ai subeconomi di cui all'art. 81 del regolamento approvato con Regio decreto 2 marzo 1899, n. 64 » » 300 »

Capitolo n. 23 bis: « Anticipazione per conto di altri Economati, salvo rivalsa di quote di stipendi e di pensioni a funzionari economati, loro vedove e figli » » 2,551.72

Capitolo n. 25: « Somministrazione di fondi ai subeconomi ed altri amministratori » » 2,700 »

Totale L. 5,581.72

(Approvato).

Art. 2.

Sono approvate le eccedenze d'impegni verificatesi nello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Firenze per l'esercizio finanziario 1912-13 sulle assegnazioni dei capitoli seguenti:

Capitolo n. 8 bis: « Sussidi in casi speciali ad impiegati e al basso personale in attività di servizio » L. 950 »

Capitolo n. 28: « Restituzione di depositi » » 20,579.85

Totale L. 21,529.85

(Approvato).

Art. 3.

È approvata la eccedenza d'impegni di lire 400 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 17 bis: « Indennità ai subeconomi di cui all'articolo 81 del regolamento approvato con Regio decreto 2 marzo 1899, n. 64 », dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Milano per l'esercizio finanziario 1912-13.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata la eccedenza di pagamento di lire 50 risultata dal rendiconto consuntivo dell'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli per l'esercizio finanziario 1912-13 sui residui del capitolo n. 1 della spesa: « Personale di ruolo ».

(Approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 899.63 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 10: « Imposte e tasse » dello stato di previsione della spesa dell'Economato dei benefici vacanti di Napoli per l'esercizio finanziario 1912-13.

(Approvato).

Art. 6.

Sono approvate le eccedenze d'impegni verificatesi nelle assegnazioni dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Palermo per l'esercizio finanziario 1912-13.

Capitolo n. 3: « Indennità di tramutamento e di missione » L. 155.82

Capitolo n. 8-*bis*: « Sussidi in casi speciali ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio » 648 »

Capitolo n. 25: « Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie » » 52,079.19

Capitolo n. 29: « Restituzione di depositi » » 26,594.07

Capitolo n. 31: « Spese sul fondo delle Onze 1794-4-14 di pensioni perpetue » » 3,666.87

Totale L. 83,143.95

(Approvato).

Art. 7.

Sono approvate le eccedenze d'impegni verificatesi nelle assegnazioni dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, per l'esercizio finanziario 1912-13.

Capitolo n. 2: « Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli » L. 841.13

Capitolo n. 8-*ter*: « Sussidi ad impiegati, già appartenenti all'Amministrazione, loro vedove e figli » 600 »

Capitolo n. 20: « Spese casuali » 900 »

Capitolo n. 24: « Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa » » 77,157.74

Capitolo n. 24-*bis*: « Anticipazioni per conto di altri Economati, salvo rivalsa di quote di stipendi e di pensioni a funzionari economici, loro vedove e figli » » 10,348.94

Totale L. 89,847.81

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 1,700,000 al bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14 per le spese del contingente militare e delle regie navi in Estremo Oriente ». (N. 99).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 1,700,00 al bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14 per le spese del contingente militare e delle regie navi in estremo Oriente ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 99).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1,300,000 da iscriversi, con decreto del ministro del tesoro, nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14, per far fronte alle spese relative ai servizi del contingente militare e delle Regie navi distaccati nell'Estremo Oriente.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 700,000 da iscriversi per lire 400,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1913-14 e per lire 300,000 in quello dell'esercizio 1914-15, a fine di provvedere alla costruzione di una cannoniera fluviale per i servizi dell'Estremo Oriente.

Le iscrizioni delle indicate somme negli stati di previsione degli esercizi, dei quali si tratta, avrà luogo con decreto del ministro del tesoro.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 LUGLIO 1914

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga della facoltà medesima ». (N. 86).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto, che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga della facoltà medesima ».

Prego il senatore, segretario, D'AYALA Valva di dar lettura del disegno di legge:

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 86).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto 8 gennaio 1914, n. 45, col quale è stata prorogata fino al 30 giugno 1914 la facoltà accordata al Governo, di cui all'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto, approvato con Regio decreto del 12 ottobre 1913, n. 1261.

(Approvato).

Art. 2.

La facoltà menzionata nel precedente articolo è prorogata fino al 30 giugno 1915.

(Approvato).

Regio decreto n. 45 dell'8 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908,

approvato con Nostro decreto del 12 ottobre 1913, n. 1261, concernente la facoltà concessa al Governo di adottare, con decreti Reali da convertirsi in legge, provvedimenti eccezionali ed urgenti anche nell'interesse della proprietà dell'industria e del commercio nei comuni danneggiati;

Ritenuto che le condizioni dei comuni stessi fanno prevedere tuttavia il bisogno di provvedimenti di carattere urgente ed eccezionale;

Considerato che, non essendo il Parlamento convocato, è necessario prorogare l'esercizio della suindicata facoltà mediante decreto, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La facoltà accordata al Governo, di cui all'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con Nostro decreto del 12 ottobre 1913, n. 1261, è prorogata fino al 30 giugno 1914.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

V. — Il Guardasigilli

FINOCCHIARO-APRILE.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Provvedimenti straordinari a favore della Sardegna ».

Prego che questo disegno di legge, se il Senato consente, sia rinviato alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura della presentazione di questo disegno di legge, e chiedo alla Commissione di finanze se non ha nulla da opporre alla richiesta del ministro.

PEDOTTI, *vicepresidente della Commissione di finanze*. La Commissione consente.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, il progetto di legge sarà trasmesso alla Commissione di finanze.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di lire 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (N. 73);

Maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifici della Regia Università di Roma (N. 24);

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 52);

Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie (N. 62);

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 22 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914 (N. 59);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 201,402,96, verificatesi sulle

assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino e della eccedenza di pagamento di lire 50 sui residui del capitolo 1 « Personale di ruolo » dello stato di previsione della spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 14);

Maggiore assegnazione di lire 1,700,000 al bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14, per le spese del contingente militare e delle Regie navi in Estremo Oriente (N. 99);

Conversione in legge del Regio decreto che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga della facoltà medesima (N. 86).

II. Interpellanza del senatore Santini al Governo per apprendere se la nomina di funzionari presso l'Esposizione internazionale di San Francisco di California include l'accettazione da parte della Confederazione nord-americana delle condizioni, cui il Governo del Re aveva esplicitamente subordinato la partecipazione dell'Italia a quella Mostra.

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 (N. 72).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 24,236,802.78, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio di previsione della Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908 e coperte per lire 18,050,587.15 da economie e da maggiori entrate (N. 53);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 52,814,209, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1903-10 (N. 57);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 26,260,758.24, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 58);

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 LUGLIO 1914

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 82);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 83);

Provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato (N. 97).

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa l'11 luglio 1914 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche